

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1877

atti vandalici e dissennati, ed anche, ciò che più è rincrescevole, non estranei del tutto a spirito di parte.

Ma, e la continenza prefissami dal capitolo del bilancio, che si discute, e l'indole mia poco corriva a rivelazioni, e tenera soprattutto della personale dignità me ne fanno astenere.

Io dico dunque all'onorevole ministro in poche parole, giacchè non posso d'altra parte dubitare che egli si renda debito conto della portata della quistione da me sollevata:

C'è, o non c'è, l'obbligo nella amministrazione di procedere alla delimitazione e determinazione *preventiva* degli alvei nei fiumi e torrenti a sponde variabili ed incerte? E badate che io accentuo l'aggettivo *preventiva* perchè ritengo ciò conforme allo spirito dell'articolo 166 testè ricordato.

Se questo obbligo c'è, ed allora adempitelo.

O non c'è, ma allora non vi cacciate in mezzo alle quistioni, che sorgono tra i privati.

Io so che forse voi vi trincerate nel dire *che solo in caso di contestazione insorta, o che insorga*, vi tenete obbligati ad intervenire, anche per ragione di spesa.

Ma io non posso accettare questa massima, perchè mi preme che i guai non avvengano; non già che, dopo avvenuti, debbano ripararsi.

Io sono poi persuaso che voi, nostri amici, che sedete al governo della pubblica cosa, siete animati da sinceri sentimenti di equità e di giusta tutela degli interessi dei cittadini; inoltre ritengo che dovete eseguire la legge.

Ora io ve le ho ricordate le disposizioni legislative, in forza delle quali è demandato al prefetto di procedere a determinare l'estensione degli alvei dei fiumi e torrenti, non solo in caso di contestazioni, ma in tutti i casi, e per regola generale.

Dunque perchè si indugia?

La questione come vedete è importantissima, e dovrebbe anche avere la precedenza su molte altre nei vostri studi, perchè lo Stato ha in questa una grande responsabilità.

In tutte le quistioni di proprietà, in tutto ciò dove entra *il mio ed il tuo*, non si è mai solleciti abbastanza per provvedere; in questa poi tutt'altro che sollecitudine, vi è abbandono, e le cose corrono come Dio vuole. Alcuni proprietari edificano all'impazzata; guerreggiano tra loro per contrastarsi pochi metri di ghiaia fluviale a carissimo prezzo.

Altri accorti e prudenti difendono il proprio da buoni cittadini e padri di famiglia, nè recano offesa all'altrui; ma essi devono pregare il Cielo di non inciampare in qualche bel muso, cui piaccia un dì,

decretare la distruzione di un'opera che tante fatiche costò, e tanta spesa!

Tutto ciò, ripeto, è intollerabile, e quindi io riassumo queste mie poche parole nella seguente proposizione:

« Raccomando al signor ministro che provvegga alla delimitazione e confinazione degli alvei dei fiumi e torrenti a corso variabile od incerto, nei sensi di legge. »

Attendo da lui una parola di risposta.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Risponderò io per l'onorevole mio collega, il ministro dei lavori pubblici, all'onorevole Cerulli, il quale vorrebbe l'applicazione in tutto lo Stato del disposto dall'articolo 166 della legge sulle opere pubbliche. Egli vorrebbe che i prefetti, i quali sono dalla legge incaricati della delimitazione delle acque dei fiumi a corso variabile, addirittura in tutto lo Stato venissero ad eseguire questa operazione della delimitazione.

**CERULLI.** È la legge.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ma, onorevole Cerulli, la legge la intende lei così. Ma sa che se si dovesse eseguire questa operazione a riguardo di tutti i torrenti a corso variabile su tutta la superficie dello Stato, probabilmente nè io, nè lei, saremmo vivi quando l'operazione sarebbe eseguita.

**CERULLI.** Ma intanto si può cominciare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Interpretiamo la legge nell'ordine delle cose possibili.

Quando nasce contestazione, è obbligo assoluto del prefetto di venire alla delimitazione dell'alveo del fiume a corso variabile; ma quando non c'è contestazione, a che vogliamo imporre lo Stato questa grandiosissima operazione, la quale avrebbe poi per conseguenza anche una spesa notevole? Io intendo il concetto dell'onorevole Cerulli, e ricordo che si è sollevata la questione un'altra volta in questa Camera, e con un'idea anche più esatta, che sarebbe di rilevare l'alveo dei fiumi geometricamente e di fissare con capisaldi la loro larghezza legale e di tenere dietro ai mutamenti. Ma, Dio buono, abbiamo tante altre operazioni più importanti, che non siamo in grado di eseguire.

Contentiamoci di eseguire questa disposizione di legge, ogniqualvolta ne sorge il bisogno; se volessimo ottenere di più, intraprenderemmo un lavoro enorme, senza, lo creda l'onorevole Cerulli, un'utilità corrispondente.

**CERULLI.** Io non posso accettare in tutta la sua integrità ciò che disse l'onorevole presidente del Consiglio; ma comprendo che non è possibile di fare ora una lunga discussione sopra questo argomento.